



INGRESSO - USCITA

DIREZIONE  PERCORSO

SEZIONI - SALE

Frammenti d'identità

sezione 1, sala 1

A flagello terrae motus: libera nos!

sezione 2, sala 2

La protezione e la devota pietà

sezione 3, sala 3, 4, 5, 6

La preziosa sacralità dei riti

sezione 4, sala 8, 9

Il Rinascimento a Configno

sezione 5, sala 8

I simulacri

sezione 6, sala 10, 11

Indossare la Mascherina

Sanificare le mani

Mantenere la distanza minima di sicurezza



INGRESSO MASSIMO
CONSENTITO IN MOSTRA
n. 8 PERSONE

Frammenti d'identità (sezione 1, sala 1):

Tra le macerie "nobili" salvate dai luoghi del sisma sono stati selezionati tre elementi lapidei altamente rappresentativi: la lastra miracolosamente recuperata dalla facciata della chiesa di Sant'Agostino di Amatrice, una lapide appartenente alla famiglia Pasqualoni di Accumoli e il modellino ideale di Amatrice che il terremoto ha strappato dalla statua di Sant'Emidio, recuperato nella chiesa del Suffragio.

A flagello terrae motus: libera nos! (sezione 2, sala 2):

La sezione è dedicata all'iconografia e al culto di sant'Emidio tradizionalmente invocato dalle popolazioni del centro Italia a tutela dai terremoti. Forse perché tra il III e IV secolo, appena arrivato ad Ascoli Piceno, toccando le sue mura i templi pagani crollarono per un violento terremoto. Nel 1703 un nuovo sisma che sconvolse l'Italia centrale risparmiò miracolosamente la città di Ascoli.

La protezione e la devota pietà (sezione 3, sala 3, 4, 5, 6):

La sala è dedicata alle pie pratiche religiose delle popolazioni locali come la Via Crucis, una serie di bambinelli, l'ex voto dipinto della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prato (Amatrice). Al culto mariano si deve la tela della Madonna del Rosario di Pasciano (Amatrice), accompagnata da 15 scene legate ai "misteri" della vita di Cristo e di sua Madre. Le tavole di Cornillo Nuovo attribuite al pittore amatriciano Dionisio Cappelli sono un compendio di devozione, che abbraccia vari aspetti della società rurale da Sant'Anna, a San Giovanni Battista, a Santa Scolastica pregata contro i fulmini e per ottenere la pioggia e infine San Lorenzo.

La preziosa sacralità dei riti (sezione 4, sala 8 e 9):

La sezione ospita alcuni oggetti sacri provenienti dalle chiese colpite dal sisma del 2016. Tra queste spiccano le opere del celebre orafo Pietro Paolo Vannini, attivo tra il 1430 ed il 1496 circa, come la Croce processionale di Preta e la Croce processionale di Pinaco (1490) destinata alla chiesa di San Fortunato ad Amatrice. Capolavoro dello stile tardo gotico è il Reliquario della Filetta realizzato da Vannini e datato 1472: una delle più celebri opere di oreficeria italiana del Quattrocento.

Il Rinascimento a Configno (sezione 5, sala 8):

La sala delle oreficerie ospita la celebre tavola d'altare della chiesa di Sant'Andrea di Configno (Amatrice). Un'opera unica nel suo genere sul territorio per la morfologia, per la tecnica e per la ricchezza di materiali preziosi, come l'oro e l'argento, utilizzati per rivestire la cornice architettonica. L'opera è affine ad altre composizioni realizzate tra Quattrocento e prima metà del Cinquecento tra Toscana, Umbria e Marche.

I simulacri (sezione 6, sala 10 e 11):

Nella sezione che conclude la mostra si possono ammirare una serie di dipinti su tavola risalenti al tardo Medioevo e al primo Rinascimento. L'opera più antica è sicuramente la cosiddetta Madonna di Cossito, ritenuta della seconda metà del XIII secolo. Pregevolissima anche la scultura lignea che ritrae la Madonna in trono con il bambino proveniente dalla chiesa di Poggio d'Api (Accumoli). Alla tipologia delle icone appartiene il trittico della Madonna delle Coste venerata nei pressi di Accumoli. Di grande valore la Madonna Liberatrice di Pinaco Arafranca e la tavola di Cola dell'Amatrice raffigurante la Sacra Famiglia con san Giovannino, firmato e datato 1527.

Ricordare, recuperare, restituire: è l'operazione che tra il 2019 e il 2020 ha visto la Fondazione Varrone concentrare energie e risorse sul restauro delle opere d'arte scampate al sisma del 2016, nel duplice tentativo di preservare il legame delle popolazioni di Amatrice e Accumoli con la propria storia e di mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica sulla ricostruzione del centro Italia.

Un'operazione complessa, formalizzata in un accordo di programma condiviso con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la provincia di Rieti, la Soprintendenza speciale per il sisma, la Soprintendenza ai Beni Archivistici, la Diocesi di Rieti e i Comuni di Rieti, Amatrice, Accumoli e Cittareale nel maggio 2019.

È nato così il volume *Ai piedi della Laga. Per uno sguardo d'insieme al patrimonio culturale ferito dal sisma nel Lazio*, pubblicato da Mondadori Electa per la Fondazione Varrone nel dicembre 2019. Dopo il libro è arrivato il *Varrone Lab*, il laboratorio aperto nel gennaio 2020 nella piazza centrale della città dove la Fondazione ha restaurato un consistente lotto di opere d'arte conservate nel deposito d'emergenza allestito dal Mibact presso la Scuola Forestale Carabinieri di Cittaducale.

Superata la lunga fase di fermo imposta dal Covid, siamo ora al terzo step del progetto: la mostra *Oltre una sorte avversa. L'arte di Amatrice e Accumoli dal terremoto alla rinascita*, che a cinque anni dal sisma consente di riammirare il ricco patrimonio culturale del cratere, in larga parte riconducibile alla Diocesi di Rieti. La mostra, curata da Giuseppe Cassio e Paola Refice, è promossa dalla Fondazione Varrone e allestita sotto la direzione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti. Tra le opere esposte ce ne sono alcune restaurate dal MiC (Soprintendenza ABAP, Istituto Centrale per il Restauro) e il laboratorio di restauro delle Gallerie Nazionali – Palazzo Barberini.

Trova così compimento un percorso virtuoso che si contrappone alla "sorte avversa" di un patrimonio profondamente legato al territorio, ora più che mai simbolo di resilienza e di orgoglio.

Dalla Fondazione Varrone un sentito ringraziamento alla Diocesi di Rieti e al Comune di Amatrice per la disponibilità e il prestito delle opere in mostra, qui elencate con l'ordine di numerazione del percorso espositivo:

Diocesi di Rieti

- 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63

Comune di Amatrice

- 2, 12, 14, 15, 22, 30, 31, 34, 64

Un ringraziamento particolare va alla *International Inner Wheel distretto 208 Italia – Roma, Lazio e Sardegna* per aver contribuito al restauro delle opere numero 18, 21 e 22

Immagine di copertina: *Madonna del latte*, secc. XIII - XIV, Accumoli, chiesa di Santa Maria delle Coste.

OLTRE UNA SORTE AVVERSA
L'ARTE DI AMATRICE E ACCUMOLI
DAL TERREMOTO ALLA RINASCITA



22 MAGGIO - 9 GENNAIO
DUEMILAVENTUNO DUEMILAVENTIDUE

PALAZZO DOSI
Rieti - Piazza V. Emanuele II

INGRESSO GRATUITO
dal martedì alla domenica ore 17-20
con prenotazione obbligatoria

